

1959

10

L'EMIGRATO ITALIANO

Anno XLVIII



L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani -

Direttore responsabile: P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

Direzione e Amm. zione: ROMA - Via Calandrelli, 11
Tel. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	" 1000
Seminaristi	" 300
Estero	§ 2.00



OLTRE 50 ANNI di Attività, di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telef. abitazione 40-12 57-34



Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

ROMA — TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA - Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941 — ROMA

BORSE DI STUDIO

" P. Carlo Porrini ,,	L. 255.100	" Sacro Cuore ,, - Unander- ra (Australia)	L. 22.500
" S. Famiglia ,, : Albina Baf- fo USA - Albina Vercol- letto USA	L. 125.000	" Santo Nome ,, - Unander- ra (Australia)	L. 85.770
" Pietro Colbacchini ,,	L. 6.100	" P. Leonardo Quaglia ,,	L. 1.023.000
" S. Giuseppe ,,	L. 201.000	" In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio : Clara ed Ernest Rezendes	L. 261.600
" Angela Molinari ,,	L. 150.000	" Nozze d'argento Sacer- dotali ,, (P. Corrado Mar- telozzo)	L. 1.491.380
" Don Flavio Settin ,,	L. 20.000 <i>Somma precedente</i> L. 70.000 <i>Somma attuale</i> L. 90.000	" In memoria di Pietro Paolo Volante ,, : Margie Carducci	L. 310.000
" S. Bambino di Praga ,, : Sig.ra Lucy Milano - USA	L. 187.200	" S. Lazzaro ,, : (P. Ludo- vico Toma)	L. 93.000
" Giovani Cattoliche - Mis- sione C. I. di Ginevra ,,	L. 399.520	Mary Zubricki : in memoria dei genitori Michele e Ma- tilda Sbuttoni	L. 620.000
" Giovani Cattoliche - Mis- sione C.I. di Rorschach ,,	L. 305.000	Mary Zubricki : in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni	L. 620.000
" Maria Santissima Regina Mundi ,,	L. 635.400	In memory of deceased members K. of C. 4th Degree : Fr. Curtin Coun- cil - West Haven, Conn. - U.S.A.	L. 62.000
" In memoria di Giuseppe di Matteo : Sebastiana Di Matteo, Boston - USA	L. 629.000		
" P. Bruno Barbieri ,,	L. 522.000		
" Stella Maris ,, Sorelle Lo- pez, Pergamino, Argentina	L. 102.000		

COLLABORAZIONE MISSIONARIA

I Che cosa è la Collaborazione Missionaria?

È un modo di rendere utile e preziosa la propria vita, lavorando in unione ai Missionari Scalabriniani, iscrivendosi all'A.M.E. (Ausiliari Missionari d'Emigrazione) o attuando le finalità, preparando vocazioni missionarie, raccogliendo aiuti materiali, contribuendo con l'offerta personale alla formazione di un Missionario.

II A vantaggio di chi va l'offerta?

A vantaggio degli Studenti Missionari Scalabriniani. Essi sono più di 500. La formazione di ciascuno dura 15 anni e costa al minimo 3 milioni di lire per spese ordinarie. *Coloro che saranno domani i Missionari degli Emigranti contano oggi sulla vostra generosità.*

III Come si può collaborare con l'offerta personale?

- Con qualsiasi offerta a seconda delle proprie possibilità, in modo particolare impegnandosi a offrire una quota mensile o annuale a favore di un determinato studente.
- Mediante una Borsa di Studio.

IV In che cosa consiste una Borsa di Studio?

Si forma una Borsa di Studio:

- parziale*, offrendo la somma occorrente per mantenere un aspirante per un anno di studio: L. 205.000.
- speciale*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante un intero ciclo di studi (quinquennio ginnasiale o liceale o teologico): L. 1.000.000.
- completa*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante i 15 anni di formazione: L. 3.000.000.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio
Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

SOMMARIO

Alternative e principi . . . pag. 1

Emigranti "fuori quota" . . . 3

Una parrocchia come una dio-
cesi 10

Ricordi di un Delegato Apo-
stolico 15

IL RACCONTO DEL MESE:

« Nun te scurdà, Comillo » . . . 17

CASA NOSTRA 19

Alternative e principi

Ogni tanto uomini politici stranieri di passaggio a Roma rilasciano dichiarazioni in merito alla maggiore o minore possibilità di assorbimento di emigranti da parte dei loro Paesi. Stando a certe dichiarazioni, le possibilità variano di stagione in stagione, anzi di mese in mese, come si trattasse dei rialzi e ribassi al mercato o delle alternative dei giochi di borsa. Le dichiarazioni tradiscono una visione occasionale e « giornaliera » del problema dell'emigrazione e denunciano una specie di insensibilità di fronte all'urgenza di certi principi fondamentali che stanno alla base delle relazioni tra i popoli.

Potremmo riassumerli così:

1°) Esistono aree sovrappopolate da uomini che non perdono per questo il loro diritto alla vita. Non è il caso di ricorrere al rimedio radicale della *regolazione delle nascite*, perchè, tra l'altro, la crisi economica oggi in atto non è crisi di difetto, ma di eccesso di produzione. In altre parole, più che mancare il pane ai compratori, mancano i compratori per le enormi quantità alimentari che, soltanto a volerlo, potrebbero essere aumentate a piacere.

Pio XII nel Natale 1952 diceva: « Non saremo certo noi a negare che questa o quella regione sia al presente gravata da una relativa superpopolazione. Ma quale errore sarebbe riversare sulle leggi naturali la colpa delle presenti angustie, mentre è manifesto che queste derivano dalla manchevole solidarietà degli uomini e dei popoli tra loro! ».

2°) Come i beni privati, soggetti a proprietà, non devono perdere per questo la loro funzione sociale, così i beni delle Nazioni restano nazionali, ma senza eludere la loro funzione di fattori di benessere internazionale.

La dottrina della Chiesa, « mentre riconosce a ciascun uomo il diritto di accesso ai beni primordiali, stabilisce altresì, nelle relazioni internazionali, il do-

vere altrettanto naturale di giustizia sociale, che *fa obbligo* ai popoli più ricchi di andare incontro ai Paesi meno provveduti » (Pio XII, lettera per la XXVI Settimana Sociale dei Cattolici italiani, 1953).

E ancora: « Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principî morali non vi è posto per i ristretti calcoli egoistici tendenti ad accaparrarsi le fonti economiche delle materie prime in maniera che le nazioni meno favorite da natura ne restino escluse » (Pentecoste 1941).

3°) Un rimedio naturale all'insufficienza di materie prime è l'emigrazione. Non si tratta certamente di rimedio assoluto. Una più aperta collaborazione e una più logica economia internazionale potrebbero infatti permettere un migliore scambio delle ricchezze, con beneficio universale. Certo che in questo caso « gli Stati... dovranno subordinare i loro interessi a quello della collettività e sottomettere, in quanto è necessario, la loro indipendenza alla legge della comunità internazionale » (Codice di Morale Internazionale di Malines, n. 15).

Ma, nell'attesa di questa nuova data della storia, l'emigrazione resta uno dei mezzi principali per la soluzione dei problemi demografici, ed è necessario che chi ne manipola le quote e ne determina i contingenti secondo le annate, ispiri il suo lavoro a quei principî cristiani che salvaguardano gli interessi immediati e futuri della comunità delle nazioni.

P. G. B. SACCHETTI.

In occasione della chiusura del 16° Congresso Eucaristico Nazionale di Catania, il Santo Padre, nel Suo radiomessaggio, ha implorato benedizioni per i figli d'Italia sparsi nel mondo, dicendo:

« Fate che i suoi figli del territorio metropolitano, e i suoi emigranti che con tanta soddisfazione incontrammo nelle vie del mondo in Oriente e in Occidente, eredi consapevoli e fedeli della devozione dei padri, rimangano stretti a voi nella fermezza della fede, nella certezza della speranza, nell'ardore della carità. Dallo altare, ove perennemente rinnovate il vostro sacrificio, siate sempre per essi il Maestro, il Consolatore, il Salvatore, Colui che dà il nutrimento che preserva dalla corruzione e dalla morte ».

Così, S. E. il card. Marcello Mimmi, Legato Pontificio, ha letto, nell'atto di Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, la seguente invocazione:

« Vescovi di un Paese da voi prediletto e predestinato a Sede del vostro Vicario sulla terra, deponiamo nel Cuore della Madre vostra e nostra i voti più ardenti per la diletta Nazione italiana... Assistetene i reggitori, illuminate il popolo, soccorrete tutte le necessità, confortate le sofferenze, alimentate le speranze, in modo speciale assistete coloro che si trovano lontani dalla propria terra e ne sentono la nostalgia... ».



Emigranti "fuori quota,"

di P. Giulivo Tassarolo

Mentre tanto si parla della nuova legge che permette l'ingresso negli Stati Uniti di 30.000 italiani "fuori quota", è giusto e doveroso conoscere il lavoro del Comitato Americano per l'emigrazione italiana (ACIM), a cui va in gran parte il merito di questo brillante risultato.

Distinto consenso

«L'enorme sacrificio di tempo e denaro che loro hanno fatto per partecipare a questo convegno, ci è sorgente di ispirazione e coraggio nella continuazione di un lavoro che è tanto vicino al cuore della Madre Chiesa, tanto importante al popolo d'Italia e tanto vitale all'interesse nazionale degli Stati Uniti». Così il giudice Gio-

venale Marchisio, Presidente Nazionale, concludeva le due giornate di studio tenute da 200 delegati dell'ACIM (Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana) i giorni 18 e 19 dello scorso maggio, in Washington, D.C., al Mayflower Hotel, allo scopo di prendere in esame gli aspetti del problema emigratorio italiano rispetto agli Stati Uniti.

L'ACIM sotto l'alto patronato della N.C.W.C. (National Catholic Welfare Conference), l'organizzazione massima della gerarchia cattolica americana, diretta a coordinare tutte le attività cattoliche, è alle dirette dipendenze del *Catholic Relief Services*, l'ufficio della N.C.W.C., che ha pure il compito di provvedere alla assistenza e sistemazione degli immigrati negli Stati Uniti.

Dalle 127 sezioni dell'ACIM sparse attraverso gli Stati Uniti, confluirono a Washington, 200 delegati. Erano elementi qualificati a rappresentare le loro comunità italo-americane.

Vi parteciparono S. E. Mons. Patrizio O'Boyle, Arcivescovo di Washington, e il suo giovane ausiliare S. E. Mons. Filippo M. Hannan, i Rev.mi Monsignori Ferdinando Baldelli, Luigi Ligutti, Giovanni McCarthy, Andrea Landi, Guglielmo Kelly, Pio Laghi, A. S. Spina, Pasquale Tronolone, nove Padri Scalabriniani, e numerosi sacerdoti diocesani. Notate anche le seguenti personalità: Onorevoli Roberto Gray, segretario di Gabinetto del Governo degli Stati Uniti; Roberto S. McCollum, amministratore dell'Ufficio per gli affari dei Rifugiati e delle migrazioni nel Dipartimento di Stato, il quale pronunciò anche un discorso sul

tema 'Immigrazione negli Stati Uniti'; Rocco Siciliano, assistente speciale del Presidente Eisenhower; Giacomo Norris, presidente dell'I.C.M.C. (Comitato Cattolico Internazionale per l'Emigrazione); i capitani Ezio Bonfanti dell'« Italian Line » e Mario Vespa della « Home Lines »; due parlamentari italiani, il Senatore Molinari e il Deputato Pennacchini.

Alla " Casa Bianca »,

Il Presidente Eisenhower nel suo ufficio personale alla Casa Bianca ammise ad una calorosa stretta di mano tutti i congressisti presentatigli dall'on. Giovenale Marchisio, P. Cesare Donanzan, P.S.S.C., l'On. Ross Di Lorenzo, rispettivamente presidente, segretario esecutivo e segretario nazionale dell'ACIM.

Il Presidente Eisenhower ebbe più volte occasione di manifestare alto interesse e sincera ammirazione per l'ACIM. Nel 1953 il Congresso degli Stati Uniti approvò il disegno di legge chiamato " *Refugee Relief Act.* " L'ACIM non tardò a sfruttare la legislazione e quando questa spirò, nel dicembre del 1956, esso aveva fatti ammettere ben 60 mila cittadini italiani, fuori quota, negli Stati Uniti. Per l'occasione il Presidente Eisenhower inviò ai dirigenti dell'ACIM un significa-

tivo messaggio: " Mi sento privilegiato di felicitarmi con Loro, con sentimento di profonda stima, per il successo a favore dell'Italia, ottenuto attraverso il *Refugee Act* 1953. Il loro successo però non elimina la continua necessità di revisione ed emendamento delle nostre leggi d'immigrazione. L'immigrazione è un fenomeno vitale, perciò soggetto a mutazione perenne a favore dell'interesse nazionale d'America e per il bene comune dei popoli nel mondo. Le mie congratulazioni e migliori auguri per la loro opera che concorre a mantenere la forza, il morale e il posto di comando degli Stati Uniti, come nazione dedicata ai principi immortali di libertà, di giustizia e di possibilità di benessere per tutti ".

L'ACIM in azione

I lavori del convegno furono concentrati a studiare mezzi efficaci e concreti per raggiungere le finalità dell'organizzazione. Le quali, in generale mirano a portare alla conoscenza degli Americani fatti e notizie che servano a liberalizzare, a favore dell'Italia, le leggi d'immigrazione, sforzandosi di mettere in evidenza come tale liberalizzazione risulti un reale interesse degli Stati Uniti.

In concreto l'ACIM persegue i suoi in-

Circa trentamila italiani potranno emigrare « extra quota » negli Stati Uniti entro il 30 giugno 1960, grazie a una speciale legge presentata dal rappresentante Francis Walter, approvata il 10 settembre dalla Camera, dopo che già aveva ricevuto il giorno precedente l'approvazione del Senato.

Il provvedimento consente l'immigrazione negli Stati Uniti di figli e figlie maggiorenni e di fratelli e sorelle di cittadini americani le cui domande d'immigrazione siano registrate nei consolati americani entro il 31 dicembre 1953. Per queste persone, che appartengono alla cosiddetta « quarta preferenza », è concessa la immigrazione eccezionale « extra quota ». Il Paese che beneficerà maggiormente del provvedimento, adottato in base al principio della « riunione delle famiglie », sarà l'Italia.

Questa nuova legge, varata per direttissima, prima, cioè, dell'arrivo negli Stati Uniti del Presidente italiano on. Segni, fa parte della serie di proposte, a favore dell'emigrazione italiana, presentate al Congresso dai parlamentari americani.

Mentre è facile constatare l'apporto, veramente provvidenziale, a favore delle decine di migliaia di richieste di visti giacenti in Italia da anni, tutto fa prevedere che anche l'altra proposta di legge - approvata recentemente dalla Camera dei Rappresentanti - sulla utilizzazione dei visti non usati dalle altre Nazioni europee, sia presto approvata anche dal Senato e resa così operante.

tenti attraverso il raggiungimento di obiettivi immediati. Primo obiettivo che sta attualmente impegnando l'ACIM è la lotta per accrescere la quota annua d'immigrazione. L'On. Giovanni Pastore, primo senatore d'origine italiana al Congresso degli Stati Uniti, in un discorso ai congressisti così ne illustrò la natura: "Possiamo ammettere un numero maggiore di immigrati. La quota è di 150.000. In realtà tutti sono d'accordo che abbiamo possibilità di immetterne almeno 250.000. Il sindacalismo americano, è senza dubbio uno dei settori più sensibili della vita del lavoro: orbene i capi dei sindacati, consci come sono della loro responsabilità di fronte a milioni di operai, ritengono come minima la quota di immissione di 250.000 ».

L'On. Pastore delineò pure il secondo obiettivo immediato dell'ACIM: il criterio delle quote. Esso tende ad ottenere che la quota venga basata sul censimento del 1950 invece che su quello antiquato del 1920. "Cerchiamo di rettificare gli errori del nostro sistema di quota fondato sull'origine nazionale. Capi responsabili di America, come i Presidenti Eisenhower e Truman, si sono ribellati a tale sistema. Le nazioni favorite non si curano di usufruire della quota assegnata. Questo vuoto può essere riempito da coloro che sono ansiosi di venire da noi e sono intraprendenti. L'America a causa di tale sistema si priva d'immigrati ai quali noi abbiamo la possibilità di dare il benvenuto. E tali elementi desiderosi di venire da noi sono alla loro volta messi in condizione di ve-

S. E. il Card. Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, si è recato recentemente in Spagna per presiedere, a Madrid, alla chiusura della IV Giornate Diocesane per la Migrazione e a Vigo, al XIII Congresso dell' "Apostolatus Maris",.

La foto lo mostra mentre, nell'Abbazia della Santa Croce della Valle dei Caduti, pronuncia il discorso di chiusura delle IV Giornate.



Chi sono i beneficiati della nuova legge

La legge, recentemente approvata dal Congresso americano, consente l'immigrazione « fuori quota » negli Stati Uniti, nell'anno 1959-60, di oltre trentamila italiani che, se avessero dovuto attendere il loro turno, difficilmente sarebbero riusciti a sbarcare nel continente americano prima dell'anno 2000!

I beneficiari di questa eccezionale concessione sono i registrati in liste di attesa della quarta preferenza fino al dicembre 1953, con l'aggiunta, però, dei coniugi, figli e figliastri minori che li accompagnano. Finora erano registrati in sesta preferenza i figli maggiorenni non sposati e i fratelli e sorelle di cittadini americani; e non i coniugi ed i figli dei registrati. La nuova legge, ammettendo questo diritto, e consentendo l'espatrio contemporaneo degli interi gruppi familiari, rivela il suo spiccato carattere umanitario e sociale e realizzerà la ricostituzione integrale delle famiglie « spezzate », evitando, inoltre, che per l'avvenire se ne « spezzino » altre.

La nuova legge ha anche migliorato i criteri di attribuzione dei familiari alle varie quote di preferenza, perchè:

a) i figli maggiorenni non sposati di cittadini americani passano dalla quarta alla seconda preferenza;

b) I figli maggiorenni non sposati degli italiani residenti negli Stati Uniti — finora in quota non preferenziale (cosiddetta quota « isolati ») — hanno diritto alla terza preferenza;

c) infine, come già detto, il coniuge e i figli minori di tutti quelli che restano registrati nella quarta preferenza avranno diritto anch'essi di esservi inclusi.

Per far fronte a questo maggior numero di aventi diritto, viene riservata alla quarta preferenza il 50 per cento — anziché il 25 per cento — dei visti residui annualmente disponibili.

dere scomparire il sogno della loro vita: l'America. Le quote in vigore sono discriminanti, mirando a glorificare alcune nazioni e ignorando il prezioso valore dell'individuo; esse sono un insulto agli ideali americani di equità, di uguaglianza e di possibilità di successo per tutti".

Il Senatore federale newyorkese Kenneth Keating, parlando ai congressisti, illustrò il terzo obiettivo immediato per cui al presente si sta battendo l'ACIM. Perché i visti non usufruiti in base alle quote vigenti non vengono offerti a Italiani, parenti di cittadini americani che desiderano di riunirsi, ovvero a stranieri che presentano qualificazioni tecniche? Ha detto Keating: "Fra due giorni un Sottocomitato Senatoriale comincerà a tenere udienze su alcune revisioni generali proposte ad emendamento delle nostre leggi d'immigrazione. È mia speranza che una fase importante di tale udienza venga dedicata alla così detta quarta preferenza che tanto sta a cuore alla vostra organizzazione. Il mio disegno di legge vuole ottenere l'ammissione fuori quota di 65 mila italiani, figli e figlie, fratelli e sorelle di cittadini americani, che sono condannati ad aspettare per anni in Italia prima di poter entrare negli Stati Uniti con il sistema della quarta preferenza.

"La teoria poi che gli immigrati rubino il posto di lavoro a cittadini americani non prende in considerazione il fatto che coloro che immigrano spesso sono dei qualificati che con la loro abilità tecnica riescono a creare lavoro anche per altri. Esempio lampante quello del bisogno pressante in cui si trova l'industria del vestito di poter immettere sarti qualificati italiani. L'esistente scarsità di qualificazione è tale che ogni sarto italiano specializzato diviene strumento d'occupazione per ben dieci altri cittadini americani".

L'On. Carmine de Martino, Sottosegretario per gli Affari Esteri, che al banchetto ufficiale aveva letto un messaggio, inviato per l'occasione al Presidente del Consiglio On. Segni, nel corso di un ricevimento offerto ai congressisti dall'on. Manlio Brosio, nella sede dell'ambasciata italiana, rese noto che a Salerno, per suo interessa-



P. Cesare Donanzan, Segretario Nazionale Esecutivo dell'ACIM (Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana), durante la sua recente visita a Santiago del Cile, consegna a P. Antonio Mascarello, Direttore della Missione Cattolica Italiana di Santiago, un quantitativo di medicinali donati dal Catholic Relief Services, NCWC, all'Ambulatorio della Missione.

mento, era stato aperto un centro di qualificazione per emigrati. Egli portò a conoscenza dei responsabili del Governo degli Stati Uniti che essi, tenendo aperto agli Italiani il flusso emigratorio, usano un'arma potente contro il comunismo e danno al governo italiano un grande aiuto di carattere psicologico "verso la soluzione di problemi causati da due milioni di disoccupati e da due milioni di comunisti che ne sfruttano la situazione."

Alla base

Il Rev. P. Cesare Donanzan, P.S.S.C., Segretario Esecutivo Nazionale, nel discorso d'apertura del convegno, ricordò ai congressisti il principio movente di tutta l'attività dell'ACIM, citando Pio XII di felice memoria. "Il Creatore dell'Universo ha creato ogni cosa per il bene di tutti. Di conseguenza se, in certi paesi, vi sono possibilità di vita superiori al numero degli abitanti, la sovranità dello Stato, pur meritevole di tutto il rispetto agirebbe contro l'etica e la giustizia negando l'accesso nel suo territorio ai bisognosi d'altre nazioni.. " E quasi a commento delle parole pontificie in relazione agli Stati Uniti, P. Do-

nanzan riferì la forte dichiarazione che il Cardinale Riccardo Cushing di Boston fece nel 1955 in una sua celebre commemorazione del cinquantesimo della morte del Servo di Dio, Giovanni Battista Scalabrini, Padre degli Emigrati: "Anche se la mia voce dovesse risuonare da sola, io mi sento in dovere di domandare come, con la nostra coscienza di cristiani, ci sia possibile giustificare davanti al Signore del cielo e della terra, la pretesa d'onestà che ci ha spinto a fare dell'America una riserva esclusiva per coloro che noi consideriamo di razza scelta. L'accusa di popoli del mondo, sradicati dal loro suolo, ci suonerà ad eterna condanna se non siamo disposti ad estendere ancora una volta ciò ch'è stata la gloria d'America in passato, cioè la torcia della libertà illuminante il mondo e la nostra stretta di mano di benvenuto allo straniero che si presenta alle nostre porte".

Realismo

Le ragioni etniche, culturali, politiche, per cui gli Stati Uniti, nel loro migliore interesse, devono liberalizzare le leggi d'immigrazione a favore dell'Italia, fu-

rono illustrate ai congressisti da tutti i conferenzieri. Esse possono essere sintetizzate dalle parole incisive del Senatore Stuart Symington del Missouri, un candidato democratico alla Presidenza nel 1960, ed oratore ufficiale del convegno: "Loro dell'ACIM sono stati il ponte di benvenuto tra il vecchio e il nuovo mondo. Loro si sono battuti in prima linea nello sforzo laborioso di portare a conoscenza del nostro popolo i duraturi benefici dell'immigrazione per l'America".

Gli uomini responsabili dell'ACIM però non si creano illusioni, non aspettano cambiamenti magici o anche solo subitanei. Lavorano con tattica e determinazione ad una conquista naturale. Il Rev.mo Mons. E. E. Swanstrom, Direttore nazionale esecutivo del Catholic Relief Services, ha dichiarato: "Dal 1952, anno in cui è sorto l'ACIM, si è fatto molto progresso. Infatti quando nel 1948 si ventilò il piano di sistemare rifugiati negli Stati Uniti, ci trovammo ad affrontare una battaglia terribilmente ardua per ottenere una legislazione d'emergenza. Pure, negli anni seguenti, riuscimmo a far entrare circa 750.000 rifugiati di cui 90.000 Italiani. È mia convinzione che la più importante realizzazione dell'ACIM debba essere quella di creare in America la convinzione che le leggi d'immigrazione devono essere oneste e per niente discri-

minanti. Tuttavia non ci dobbiamo illudere. Ci sono assai pochi Americani che la pensano come noi".

Lo stesso tono realistico si trova nelle dichiarazioni del Presidente nazionale dell'ACIM, On. Marchisio. "Abbiamo 127 sezioni attraverso gli Stati Uniti per ricevere e sistemare gli immigrati italiani. Il lavoro compiuto dall'ACIM è superiore a quello di ogni altra organizzazione del genere. Negli ultimi cinque anni sono entrati negli Stati Uniti più Italiani che nei precedenti trent'anni. Ora, come loro sanno, per nostro interessamento ci sono i disegni-legge Kennedy e Keating al Congresso. Confidiamo d'ottenere anche quest'anno qualche misura legislativa che alleggerisca il problema emigratorio italiano".

Due importanti risoluzioni finali.

A conclusione delle loro sedute di studio, i delegati hanno presentato parecchie soluzioni. Importanti sono le conclusioni delle prime due.

Nel settembre del 1957, il Congresso passò la così detta *Legge Pubblica* 85-316 che provvedeva a riunire sposi e figli minorenni di stranieri con residenza legale in America, se questi avevano inoltrata richiesta prima del 1° luglio 1957. In virtù di tale azione legislativa, 27.000 unità furono ammesse negli Stati Uniti fuori quota. Di questi, grazie al lavoro dell'ACIM ben 20.000, ossia il 69 % erano Italiani. La prima risoluzione dei congressisti si riferisce a questa legge d'emergenza. Ecceola: "Noi delegati ufficiali del congresso del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana, svoltosi a Washington il 18, 19 maggio 1959, rispettosamente inoltriamo richiesta al Senato e alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti di emendare la *Legge Pubblica* 85-316 in modo da includere quegli aspiranti all'immigrazione che cadono sotto la *quarta preferenza*, così da provvedere alla ammissione di molte migliaia, le cui richieste sono state accantonate in massa durante gli anni scorsi; per di più inoltriamo rispettosamente richiesta che a coloro che richiedono d'immigrare venga permesso di portare con sé la loro fami-

P. Cesare Donazan, Segretario Esecutivo Nazionale dell'ACIM, ci scrive:

« Gli Italiani (richiamati dai loro genitori, fratelli o sorelle, cittadini americani) classificati in 4ª quota, ammontano a 64.000; con le loro rispettive famiglie ammontano a 170.000.

Per la prima volta in 10 anni siamo riusciti a sbloccare questo ultimo numero, ottenendo che oltre 30.000 entrino fuori quota. Importante è che la porta sia stata aperta per i registrati in 4ª quota, il che dà fiducia e garanzia che si potranno far venire in seguito anche coloro che furono iscritti dopo il 31 dicembre 1953 ».

glia se l'hanno, per non creare un nuovo problema di famiglie separate".

La seconda risoluzione riguarda la tragica situazione di circa 90.000 italiani o elementi di origine italiana del Nord Africa, Vicino Oriente, Tunisia ed Egitto, vittime di esasperato sciovinismo di governi locali. "Noi delegati ufficiali al Congresso del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana, svoltosi a Washington nei giorni 18, 19 maggio 1959, essendo a conoscenza della generosa intenzione del nostro Governo di farsi promotore e

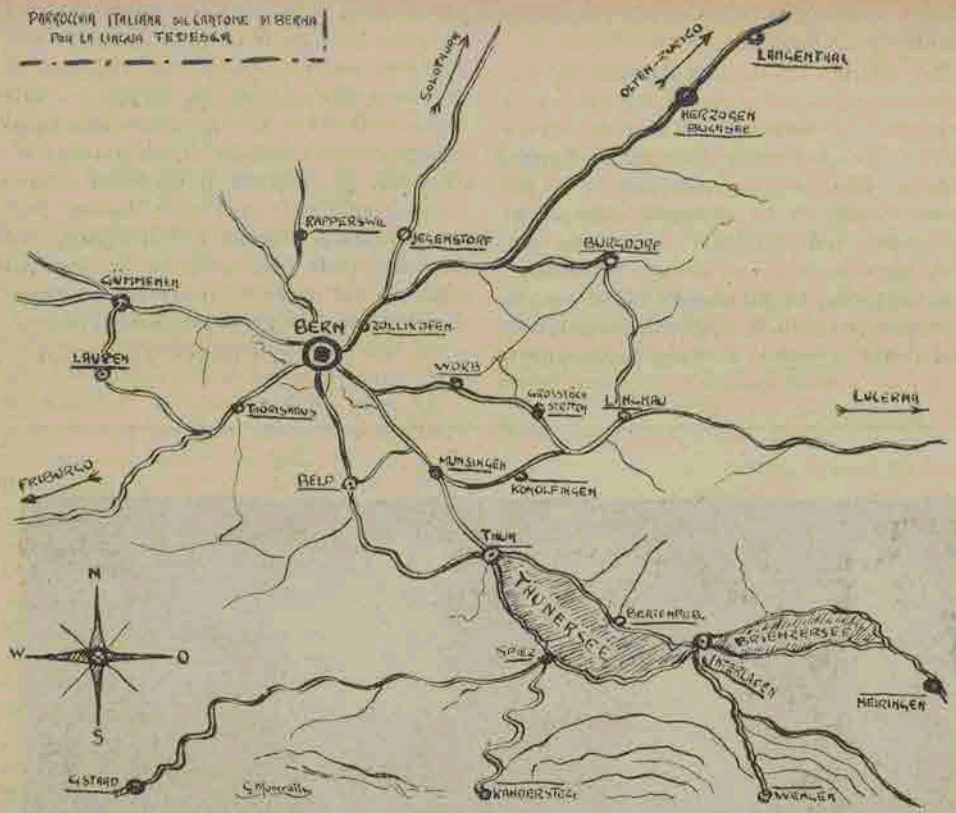
guida nella soluzione del problema dei rifugiati dalla seconda guerra mondiale in poi, sottoponiamo rispettosa richiesta al Senato e alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti di approvare una legge che permetta l'entrata di un numero ragionevole di rifugiati di qualsiasi origine etnica, includendovi 15.000 italiani provenienti dalla Tunisia e dall'Egitto, così da offrire alle altre nazioni un esempio concreto sul modo di risolvere, o almeno di alleviare tale penosa situazione".

P. GIULIVO TESSAROLO.



S. E. Mons. Ferdinando Baldelli, presidente della POA, ha partecipato al Convegno tenuto dell'ACIM a Washington il 18 e 19 maggio di quest'anno. La foto lo mostra a colloquio con il Senatore Kenneth B. Keating, un illustre parlamentare americano che si batte per una più comprensiva politica immigratoria a favore dell'Italia.

A S. E. Mons. Baldelli, che riceverà prossimamente la pienezza del Sacerdozio, con la consacrazione episcopale, vadano le felicitazioni di tutti gli Scalabriniani.



Una Parrocchia come una Diocesi

di P. Giuseppe Miele

La "Parrocchia italiana del Cantone di Berna di lingua tedesca", è ricca di varietà geografiche e di fedeli; è povera solo di personale missionario.

Non col frastuono delle grandi città e le grandi masse delle parrocchie compatte ed omogenee, ma con aspetti tutti propri si presenta la « parrocchia italiana del Cantone di Berna di lingua tedesca ».

Ha la fisionomia della dispersione, pur avendo il suo centro propulsore in Berna, fianco a fianco con la Missione Cattolica Italiana per la città.

Della parrocchia ha la fisionomia giuridica, ma di una vera e propria missione le distanze, gli aspetti organizzativi e le difficoltà.

Aspetto geografico.

Dal punto di vista geografico la Missione del Cantone Berna di lingua tedesca comprende un'area di considerevoli proporzioni: si estende da Roggwil-Winau fino alle stazioni climatiche di fama interna-

zionale del Beatenberg, Mürren, Wengen, Grindelwald, Kandersteg, per salire poi su per la valle del Simen (Simenthal) fino a Gstaad e a Lenk e toccare poi le porte di Friburgo con Flamatt e Laupen.

Tra questi punti estremi di confine sono compresi un'infinità di paesi, alcuni popolosi e ricchi, come Burgdorf, Langenthal, o di grande fama, come Interlaken, Meiringen, altri piccoli e sperduti nelle campagne o nelle gole dei monti.

C'è una zona pianeggiante, che si estende attorno a Berna, quella ondulata dall'Ementhal, una zona montagnosa che si inerpica fino a Wengen di fronte allo stupendo spettacolo dello Jungfrau.

Zone collegate da grandi linee di comunicazione, e zone a cui si accede per vie disagiate che intersecano la campagna in ogni direzione... e finalmente centri dove solo un trenino a cremagliera vi può trasportare.

In questo territorio così vasto e vario hanno trovato ospitalità e lavoro circa 12.000 italiani.

Aspetto economico.

Come dovunque, anche in questa zona gli italiani emigrati sono impegnati nei lavori più diversi, negli Hotels e nella campagna, nell'industria e nell'edilizia.

La zona di grande turismo, che fa capo ad Interlaken, Spiez, Thun, offre per lo più lavoro alberghiero: camerieri, cuochi, aiutanti di cucina, portieri... gente che vi passa la stagione del turismo e poi, quando i grandi alberghi chiudono le porte, fa ritorno in Italia.

La zona che da Berna si spinge fino alle porte di Olten è fortemente industriale, ed ha i suoi maggiori centri in Burgdorf, Langenthal e Roggwil, centri della meccanica e del tessile. In genere qui troviamo emigrati permanenti, in buona parte operai qualificati (meccanici, falegnami...); professioni che permettono di crearsi una posizione ed un po' alla volta sistemarsi nel posto con la famiglia.

Altro numero considerevole di italiani è impegnato nell'agricoltura, specie nei numerosi paesetti che fanno corona alla città di Berna: lavoro molto duro, di

poche soddisfazioni e troppo spesso di scarso rendimento. Dal punto di vista religioso presenta problemi particolari perchè questa gente dispone di pochissimo tempo libero, e quindi diventa difficile avvicinarla.

Un altro buon numero è infine costituito da operai stagionali, in particolare da quelli ingaggiati nell'edilizia: si trovano un po' ovunque ed invadono la Svizzera appena l'inverno accenna a finire. Dove sorgono nuove case, dove si gettano nuovi ponti sui fiumi, nei lavori di sistemazione delle strade, nei cantieri di montagna (sbarramento di fiumi, costruzione di dighe, gallerie...) dappertutto si trovano italiani.

È consolante constatare che il lavoro dell'italiano è apprezzato, perchè in qualsiasi attività egli porta la sua orma di intraprendenza, di costanza, e ci si butta dentro anima e corpo: rendere di più per guadagnare di più e poter così mettere termine alla sua vita di emigrante.

Chi giunge, per esempio, ad Interlaken in piena stagione turistica, si accorge che la vita degli alberghi è tenuta in efficienza dagli italiani; questi giovani e queste ragazze dalla mattina alla sera, con orari a volta impossibili, sono sempre in movimento, nel lavoro umile e nascosto.

Ed altrettanto, se non più duro, è il lavoro dei contadini, che con ogni tempo — e chi vive in Svizzera conosce la variabilità del clima — si dedicano alla fatica umile dei campi ed a quella non meno sacrificata delle fattorie.

*Il 18 ottobre prossimo sarà
posta la prima pietra del nuovo
edificio della Missione Catta-
lica Italiana di Berna, sede
della Direzione delle Missioni
Cattoliche Italiane in Svizzera.*

Riconoscimenti

« Nel ridente quartiere di Monbijou ha sede la Missione Cattolica italiana: e precisamente al n. 22 di Friedeckweg, in una casetta pressoché sepolta tra grandi alberi fronzuti.

La cortesia di Padre Angelo Ceccato, Direttore Generale (nonostante la giovanissima età) delle Missioni Cattoliche Italiane nel territorio elvetico, mi illustra l'opera svolta in pro' dei nostri emigrati su molteplici piani.

Massima pulizia, ordine e affratellamento regnano nell'ambiente, dove i nostri si sentono come a casa propria: giochi nel giardino, biliardini nelle sale, giornali, riviste e una biblioteca circolante; quanto alla mensa, ogni pasto costa solo due franchi.

E' in previsione l'abbattimento della attuale costruzione per erigere una palazzina in modo da consentire una maggiore ricettività, con sale capaci di contenere 500-700 persone, una chiesa — mentre oggi si è costretti a chiedere ospitalità alle cripte di tre chiese vicine — una scuola di qualificazione edile, con rilascio di diplomi riconosciuti dalle imprese edili, ed un asilo per bambini.

Molto si diffonde Padre Ceccato, narando della sua vita attiva e dei continui suoi spostamenti in auto per andare a dir Messa ovvero visitare i nostri connazionali nei più sperduti paeselli, come pure settimanalmente negli ospedali: visita, questa, alla quale partecipano tutti gli italiani con offerta di doni.

Dalle sue parole è facile farsi una idea di questa grande organizzazione che si ramifica dovunque.

Indubbiamente i mezzi che la Congregazione Concistoriale assegna per l'espletamento di tante benefiche attività sono meritevoli: e notevole è lo spirito di carità degli italiani in Svizzera che contribuiscono tutti, a seconda delle proprie forze, a mantenere in vita ed espandere tale complessa organizzazione: nè va dimenticata la abnegazione ed il sacrificio dei religiosi che adempiono ad un compito superiore alle loro forze e al di fuori dello stretto ambito cattolico ».

SOTIR INTRONA
di « Italiani nel mondo ».

Aspetto religioso.

Non meno preoccupante si presenta il problema religioso in questa vasta zona.

Eccettuati alcuni centri, dove gli italiani sono numerosi, in genere essi sono troppo sparsi, per cui alla generale nostalgia per la lontananza dalla patria, si aggiunge anche quella di non trovarsi uniti con gente di eguale lingua ed eguali abitudini. Gli orari di lavoro poi impediscono loro di potersi trovare assieme e passare in serena compagnia almeno il giorno di festa. « Venite a trovarci più spesso — ci disse un giovane in un hotel di Meiringen — perchè solo voi ci potete sostenere e difendere ».

Sotto l'aspetto strettamente religioso si deve tener conto di due fattori deleteri. Primo: la mentalità della gente in mezzo alla quale gli italiani sono costretti a vivere: in maggioranza protestante (non si dimentichi che il Cantone di Berna è tra quelli a percentuale più alta per il protestantesimo).

Secondo: la mancanza di chiese cattoliche. Ci sono troppi paesi in questa zona che non hanno la chiesa cattolica: pensate che da Berna, spingendosi verso la zona del grande turismo, la prima chiesa cattolica si trova a Thun, a circa 30 chilometri; mentre nella zona industriale da Berna a Langenthal (circa 60 chilometri) abbiamo una chiesa cattolica soltanto a Burgdorf, Herzogenbuchsee e Langenthal, le ultime due di recente costruzione.

Bisogna tener conto anche del fattore lingua: è vero, la Messa è sempre la stessa in qualsiasi parte del mondo, però ai nostri italiani non piace affatto andare in chiesa quando si devono ascoltare lunghe prediche in tedesco senza capire nulla. Quando si va a trovare qualche gruppo di italiani, specialmente quelli più isolati delle campagne, chiedono con insistenza che si vada a dire qualche Messa anche per loro. « Che fanno — dicono — tanti preti in Italia, che vanno a dire la Messa per quattro Suore in un asilo... mentre noi qui non vediamo mai una bella Messa come ai nostri paesi? » Espressioni semplici e dure, che al cuore del Missionario

fanno male, ed aprono discussioni a cui è difficile dare una soluzione.

Da questi rilievi appare chiaro quanto sia necessaria un'assistenza religiosa a questo vasto campo — che raccoglie gente abitata in patria alla Messa domenicale ed al contatto quasi giornaliero col Sacerdote — e d'altra parte si può farsi un'idea almeno approssimativa delle difficoltà che il Missionario deve superare, ed in primo piano quella che è dato constatare in troppe missioni: vastità di campo apostolico e scarsità di missionari.

Organizzazione missionaria.

Il 30 novembre 1958 presso la Missione di Berna si riunirono i « collaboratori » della parrocchia del Canton Berna per discutere i vari problemi riguardanti la vita morale e religiosa degli italiani della zona.

Problemi ce ne sono, e tanti, e dove non può giungere il Sacerdote, occorrono braccia che si dedichino generosamente al lavoro apostolico, affiancando l'opera del Missionario.

Con tutta sincerità sotto questo punto di vista il Cantone è bene organizzato: tutti i Centri che vengono serviti hanno un rappresentante collaboratore del Missionario, che mantiene il collegamento tra la comunità italiana ed il Sacerdote.

I collaboratori lavorano intensamente nell'avvicinare gli italiani, nel distribuire la stampa, nel dispensare i volantini o le circolari che il Missionario invia, nel notificare i casi straordinari che si verificano e che richiedono un intervento particolare. È un lavoro veramente prezioso, e bisogna confessare che l'andamento della « parrocchia della dispersione » dipende anche in buona parte da loro.

Di questo gruppo apostolico fanno parte persone anziane e persone giovani, anzi giovanissime, come la piccola collaboratrice di Jegenstorf.

Essi sacrificano il loro tempo libero dal lavoro e lo dedicano all'apostolato. Encomiabile il gruppetto che vive e lavora in Berna ed ha per campo d'apostolato l'intero Cantone: corrono da una parte all'altra per il cinema, fanno funzionare una

Triste primato

La « Stampa » di Torino pubblica la seguente lettera:

« Sono rientrato in Italia dopo 14 anni di permanenza all'estero. Mi sentivo felice. Alla stazione di frontiera, però, mi sono sentito pieno di vergogna di essere italiano, ed ho provato un cordoglio immenso per l'Italia! Tre giovanotti — tra cui uno delle Forze Armate — ad ogni parola aggiungevano una bestemmia.

« C'è una legge che proibisce la bestemmia? Perché non si rispetta? E che c'entra Dio nelle spore, minute faccende di un cretino qualunque che Lo insulta così? Perché non si ha il coraggio di riprendere coloro che infangano così la tradizione cristiana d'Italia? »

« Nelle religioni dell'epoca classica, il bestemmiare gli dei era punito; ancora oggi, in terra d'Islam, chi disprezza Maometto e Allah è messo al bando della società. Invece in Italia chi disprezza pubblicamente il Dio di milioni di credenti passa ancora inosservato in una folla indifferente. »

Dott. GIOVANNI TESTA.

L'Italia è purtroppo quello strano e curioso paese dove si pregano di più i Santi e dove maggiormente si bestemmiava, dove si ha il massimo di disoccupazione e dove si lavora di più alla domenica.

E' chiaro che la bestemmia nuoce al prestigio degli Italiani e che anche per questo dobbiamo combatterla come la malaria e l'analfabetismo.

piccola biblioteca ambulante, dirigono le preghiere alla Messa, smaltiscono la corrispondenza...

Il lavoro del Missionario del Canton Berna è tale da poter assorbire le energie di un intero gruppo di Missionari.

Voler elencare qui tutti i centri che

vengono serviti riuscirebbe cosa piuttosto lunga o forse incompleta, perchè la serie dei paesi va aumentando sempre più. Alcuni, i centri maggiori, hanno la Messa ogni quindici giorni, altri una domenica al mese: altri ancora nelle sere dei giorni feriali.

Il poter avvicinare almeno una volta ogni tanto questa gente è molto importante. Forse l'unica parola di conforto e di fede la sentono quando il Missionario va tra di loro.

Quando c'è la possibilità, la Messa viene celebrata nelle chiese, ad ore anche insolite, come capita per Spiez ed Interlaken dove ha inizio alle 21,30, ora in cui la nostra gioventù che lavora nei grandi alberghi può disporre di un'ora libera.

Dove la chiesa non c'è, viene celebrata nelle scuole, in qualche ufficio postale o in qualche sala di fabbrica...: il luogo poco importa, purchè si possa dare la comodità della Messa e di una buona parola.

La frequenza alla Messa è soddisfacente, e tutti vi prendono parte attiva, grazie ad alcuni «stampati» che permettono di seguire le preghiere della liturgia. Sentirli cantare a voce spiegata e compatti apre veramente il cuore, specialmente quando

si può sentire qualche nutrito coro di uomini, provenienti da varie regioni d'Italia, ma fianco a fianco, come figli di una stessa famiglia nella casa del Padre comune.

In qualche centro si è costituita persino una «schola cantorum» che si cimenta addirittura col Perosi: bravi davvero i cantori di Herzogenbuchsee!

In circostanze particolari si organizzano predicazioni straordinarie, come è stato fatto per la Pasqua: i Missionari, oltre a smaltire l'immenso afflusso degli italiani nella città di Berna, hanno dovuto correre da una parte all'altra del Cantone per tridui di predicazione, confessioni, funzioni speciali, in un lavoro consolante perchè carico di frutti di bene.

Non è quello della Messa e della predicazione l'unico modo di avvicinare tanta gente dispersa: si dispone anche di ufficio-assistenza per tutte le pratiche e di un cinema ambulante che tocca quasi tutte le zone del Cantone.

Assistenza anche agli operai dei cantieri, che lavorano tante volte così lontano — come quelli del Susten Pass o di Lenk — che il Missionario non può tornarsene a casa la sera e deve pernottare nel loro ambiente.

A queste corse continue per avvicinare tanta gente, aggiungete il lavoro strettamente pastorale dei battesimi, della preparazione e celebrazione dei matrimoni; il lavoro caritativo della visita agli ospedali (non è uno, nè sono tutti vicini) e vi renderete conto della gravità del problema.

Speranze...

Al di sopra di tutto poi mettete il fattore tempo, e cioè che il lavoro del Missionario è effettivo (nel senso di avvicinamento personale a tu per tu) soltanto in serata, perchè soltanto allora gli italiani possono trovarsi liberi e forse più disposti anche per le cose dello spirito, e sarete d'accordo con noi che in questo vastissimo campo bisognerà inviare altri seminari, procurare acque irrigatrici della preghiera e del sacrificio dei buoni, ed altre braccia sacerdotali che mietano le messi quando e dove biondeggiano.

P. MIELE GIUSEPPE

Presentazione

OSCAR HANDLIN

GLI SRADICATI

1958

EDIZIONI DI COMUNITÀ
MILANO

✱

« Il libro che ci offre la penetrante analisi di uno dei maggiori fenomeni del XIX secolo: l'emigrazione negli Stati Uniti d'America, vista come esperienza centrale nella vita di milioni di individui ».

RICORDI DI UN DELEGATO APOSTOLICO



A. P. Dante Orsi (a destra) succede, nella carica di Superiore Provinciale, P. Corrado Martellozzo (a sinistra).

S. E. Mons. Romolo Carboni, Delegato Apostolico in Australia, Nuova Zelanda e Oceania, lascia Sydney per raggiungere la Nunziatura Apostolica del Perù. Lo accompagnano il ricordo incancellabile e la viva riconoscenza di tutti gli Scalabriniani.

Riportiamo qui alcuni saggi, paterni ricordi da lui lasciati ai cattolici australiani e italiani di Sydney.

Da quando l'E.mo Cardinale N.T. Gilroy, Arcivescovo di Sydney, affidò la Parrocchia di San Francesco di Sales in Albion Street, Sydney, ai Padri Scalabriniani, che hanno come scopo del loro Istituto l'assistenza agli emigrati, essa è diventata un centro di riunione delle migliaia di Italiani, che vivono nella metropoli di New South Wales e di incontro tra immigrati ed Australiani.

Il 28 giugno u.s., S. E. Mons. Carboni parlò nella Parrocchia Scalabriniana di Albion Street, in Sydney, nel corso di un pranzo-concerto organizzato dai Padri

Scalabriniani, per celebrare il 50° di fondazione della Parrocchia e il 25° di Sacerdozio del Delegato Apostolico.

«La grande Roma dell'Impero, — disse — centro di attrazione e di confluenza di tutte le genti del mondo conosciuto, per tre secoli, nel crogiolo delle sue catacombe, forgiò da quelle genti l'unica famiglia universale, cattolica.

Accanto alle tombe gloriose dei Principi degli Apostoli e dei Martiri senza nome, i fedeli incidevano le loro invocazioni in greco, latino, siriano, aramaico... mentre negli anfiteatri le nobili patrizie romane ed i loro schiavi goti o germanici, affratellati nella fede, davano insieme testimonianza a Cristo con il loro sangue.

In quei primi secoli di fervore, dovendo dei fedeli trasferirsi in paese lontano, ricevevano dal proprio Vescovo una lettera che li raccomandava alla Comunità del paese dove erano diretti. Quando si presentavano ed esibivano la lettera che li dichiarava cristiani erano accolti come fratelli: i greci ed i giudei a Roma, come i romani a Treviri ed in Spagna. Più che la differenza della razza e del linguaggio valeva l'unità della fede, che rendeva tutti figli dello stesso Padre e partecipi della stessa Mensa Eucaristica.

La Chiesa di Roma, alla quale ci gloriamo di appartenere, ha adottato nei primi secoli come propria una lingua stra-

niera, la greca, per venire incontro al gran numero di immigrati che parlavano il « greco comune » (*Koiné Dialectos*). Noi preghiamo tuttora in quella lingua, quando diciamo : *Kyrie ekeison* !

Secondo lo spirito e la tradizione della Chiesa Cattolica, non i fedeli sono tenuti a imparare e a parlare la lingua del sacerdote, ma è il sacerdote che è tenuto ad imparare e a parlare la lingua dei fedeli.

Eredi di sì nobili tradizioni, i cattolici di tutto il mondo non sono meno tenuti oggi ad amarsi, come si amano nei Seminari Pontifici di Roma giovani di tutte le nazionalità, razze e colori, che, fianco a fianco, si preparano a guidare i loro connazionali verso la vera Patria, nella quale non vi è discriminazione tra giudeo e greco, latino e barbaro..., dove le differenze sussistono per rendere più armonico l'inno, *ex omni genere, lingua, populo et natione*, all'Agnello Divino.

Miei cari cattolici australiani e cattolici italiani, membri per la fede della stessa famiglia dei figli di Dio, vogliatevi bene come fratelli !

Stimate quello che c'è di degno, di nobile, di grande negli uni e negli altri; perchè dalla stima nasce l'amore.

Compatite quello che, per la nostra

condizione umana, c'è di debole, di povero, di meno gradevole negli uni come negli altri; perchè chi sa compatire, sa amare.

Aiutatevi gli uni gli altri a vincere le difficoltà della vita.

Aperte le porte delle vostre case gli uni agli altri.

Non crediate che la ricchezza e il benessere siano sempre segno di bontà e di genio e che al contrario la povertà e il bisogno siano segno di incapacità, di ozio e di vizio.

Siate disposti, gli uni come gli altri, a dubitare qualche volta della fondatezza dei giudizi ed assiomi formulati ed accettati gli uni sul conto degli altri.

Gareggiate in generosità per dimostrare a coloro che non credono, come il Comandamento del Signore sia vivo ed operante in mezzo a voi.

La riunione di questa sera, organizzata dai Padri Scalabriniani, che in materia di buona intesa tra emigrati ed ospiti sono specializzati ed hanno l'esperienza e il più benefico successo di 75 anni di lavoro in 15 Nazioni diverse, è un sintomo per se stesso eloquente che lo spirito dell'amore cattolico è parte della vostra vita ed attività sociale e religiosa ».

* * *

S. E. Mons. Romolo Carboni (al centro) accanto al Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, e ai Padri Scalabriniani, all'aeroporto di Sydney (9-7-1959).



IL RACCONTO DEL MESE

«Nun te scurdà, Camillo!»

Permesso?

Avanti.

Ufficio italiano assistenza?

Sì.

Bonciorno dottore...

Qui non vi sono dottori, siedì. Come ti chiami?

Camillo P.

Cosa desideri?

Senti, da tre mesi stongo a lavorare in Germania. Il guadambio non si può dicere ca sia abbondante, ma se mi danno gli assegni familiari io m'acccontentasse. O guaio è ca non me li danno.

Quanti figli hai?

Cinque... Maddalena la più grande have 13 anni.

Quando sei arrivato dall'Italia hai consegnato subito al tuo datore di lavoro lo «Stato di famiglia»?

Omme no... subito cellenza.

Qui non vi sono eccellenze.

Dottè... mi dovete scusare... tu si struito.

Va bene. Dove lavori?

A Vaneiche, hauerbemel Mullè.

Vuoi dire a Wanne-Eickel, presso il Bauunternehmer Müller?

Gnorè... sta n'fame parlata... se me fai stu favore...

Adesso ce ne occupiamo noi, stai tranquillo.

Grazie tante... scusate... nun te scurdà.

Ciao.

Ciao Camillo.

Sono dialoghi che si ripetono giornalmente e frequentemente.

Camillo reclama per gli assegni familiari, Salvatore per il premio di lontananza. Gennaio per il diritto all'indennità malattia

contratta durante le ferie, Vincenzo perché gli si rifiuta il permesso di lavoro, Antonino perché... ma ritorniamo a Camillo. Nun te scurdà.

No, Camillo, non ci siamo dimenticati.

Abbiamo telefonato al Bauunternehmer Müller. Questi era appena rientrato dalle ferie e si giustifica dicendo che la signorina del suo ufficio è stata assunta da poco e che non conosce la procedura inerente alla pratica per la Kindergeld. Di conseguenza l'invio della pratica alla Familienausgleichskasse è stato effettuato con ritardo. Ci siamo rivolti alla Familienausgleichskasse competente, dove abbiamo incontrato il maggior ostacolo: l'erogazione della Kindergeld ha inizio dal mese della presentazione dei documenti che indicano la posizione familiare del lavoratore. A Camillo viene riconosciuto il diritto all'indennità dal giugno, sebbene sia occupato dal Müller fin dall'aprile.

L'impiegato della Familienausgleichskasse non transige. E noi non molliamo, caro Camillo, e ci rechiamo di persona dal direttore del predetto ufficio erogatore della Kindergeld.

«Guten Tag, Herr Direktor».

«Guten Tag, Sie kommen wegen des Kindergeldes des Camillo P. Aber leider...».

E noi: è padre di 5 figli, non conosce una parola di tedesco, togliere al lavoratore due mesi di Kindergeld significa un indescrivibile sconforto per la sua famiglia, per la irregolare procedura commessa dal Müller, il nostro lavoratore non può essere privato di una indennità che è di suo sacrosanto diritto. «Via direttore, ci allunghi una mano».

Ed il direttore: «Ah, la bella Italia!». E trascurando il motivo della nostra visita

Un saluto e... la salvezza

Lei viveva con tre bimbi, in un paesucolo di montagna. Suo marito era in Cile: solo questo si sapeva. C'era emigrato cinque anni prima e sembrava che si fosse scordato della famiglia. Probabilmente, s'era sfilato dal dito l'anello e dalla memoria il dì delle nozze.

« Parli a suo marito » — le disse l'annunciatrice, accostandole il microfono alle labbra. Un attimo d'incertezza, d'emozione, di spavento mescolato alla speranza. « Giovannì, son qui con i tuoi bimbi, ti salutiamo, ti parla adesso Maria Pia, ti parla Ivana, senti Giorgio... ». La donna si sciolse in singhiozzi. Quando in paese lasciava la casa per riempire i secchi alla fonte, qualcuno portava sullo scalino dell'uscio un fastello di legna, un altro portava il pane, tre manciate di farina, un pentolino di minestra. La donna non conosceva il nome ed il cognome dei suoi benefattori, il marito non sapeva che sua moglie tirava avanti con la carità evangelica, tutta anonima ed umile del paese. Quei singhiozzi e le voci dei bimbi, furono incisi in un nastro magnetico o trasmessi alla radio. Erano destinati al cuore di uno dei quattordici milioni di italiani che lavorano fuori d'Italia ed esprimevano il dramma di una delle 800.000 famiglie che l'emigrazione ha spaccato, staccandole dalla loro guida naturale. Quell'uomo sentì il messaggio. Una lettera non avrebbe avuto tanta potenza. Volò al Consolato, firmò la richiesta e in sei mesi ricostituì in Cile la sua famiglia. « Sembrano due fidanzati — hanno scritto gli amici — quando rivede i suoi bambini pareva pazzo ».

ci intrattiene sulle vicende di un suo viaggio effettuato a Milano, a Firenze, a Forte dei Marmi. Ci dice che gli è piaciuta la nostra cucina, che il parmigiano grattugiato era sempre a portata di mano, che non gli piacevano le olive, che gli è piaciuta immensamente la nostra gente... ma che per viaggiare in autostrada bisogna pagare. Gli sfugge una sonora risata, si gratta il cranio pelato, ci mette una mano sulla spalla e ci dice: « armer Camillo ».

Era fatta. Il baluardo è stato espugnato.

A Camillo furono trasmessi 360 Marchi per l'aprile, il maggio ed il giugno.

Ma di Camillo che ne è stato? Di lui non abbiamo saputo più nulla. Sappiamo che ha riscosso la somma, che ha fatto la valigia e che ha lasciato l'azienda di Müller. Dove sarà andato? Cosa farà?

« Ciao... nun te scurdà ».

Forse fra un mese, fra un anno, lo udremo ancora fermarsi davanti la porta del nostro ufficio: « Permesso? ». Ci sottoporrà un suo nuovo cruccio e prima di andarsene ci raccomanderà nuovamente di non dimenticare di interessarsi per lui.

No Camillo, non dimenticheremo mai di aiutarti e di assisterti, ma, quando riusciamo a soddisfare un tuo reclamo, perdi per noi cinque minuti, prendi la penna e — senza ringraziamenti — scrivici che sei stato accontentato. Sarà la nostra più grande soddisfazione.

Ciao Camillo... e nun te scurdà!

N. POLI
Da «La Squilla»

L'indirizzo della Nuova Missione Cattolica Italiana di Melbourne è: All Saints - 95 King William Street - FITZROY - 6 (Victoria - Australia).

* * *

Il nuovo indirizzo della Missione Cattolica Italiana di Agen è: 60 Bd. Sylvain Dumont, Agen (Lot.-et-Gne - Francia).

* * *

Il 20 settembre u. s. è stato inaugurato ad Hayange (Mosella), in Francia, il nuovo Asilo della Missione Cattolica Italiana.

CASA NOSTRA

Nomine e trasferimenti

P. Francesco Tironola ha lasciato l'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa, dove ricoprì negli ultimi anni la carica di Rettore, per dedicare, dopo un periodo di riposo ad Arco di Trento, le sue energie all'apostolato nelle Opere Assistenziali della Missione Cattolica Italiana di Ginevra. L'affetto filiale di tutti i Padri, chierici e aspiranti scalabriniani lo accompagna nel nuovo campo di lavoro, insieme all'augurio che la salute possa assisterlo e che il Signore ce lo conservi ancora a lungo.

Sono stati nominati:

P. Giacomo Battaglia Vice Rettore dei Chierici della Casa Madre di Piacenza;

P. Pio Ceccato Vice Rettore dell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa (Vicenza);

P. Pasquale Viglione Vice Rettore dell'Istituto Scalabriniano-O'Brien di Cermenate (Como).

P. Bruno Mioli Segretario personale del Superiore Generale.

P. Aldo Lorigiola ha preso possesso della nuova Parrocchia Scalabriniana di « All Saints » in Melbourne (Australia).

Visite e avvenimenti

Il 15 settembre u. s. ha fatto visita alla Casa Generalizia di Roma S. E. Mons. Giuseppe Pernicone, Vescovo Ausiliare di New York.

L'8 settembre, nel Noviziato di Staten Island (New York) ha avuto luogo la vestizione di 5 chierici; il giorno seguente la prima professione di 6 novizi.

Il 23 settembre, nella Casa di Noviziato di Crespino del Grappa, sono stati ammessi alla prima professione 31 novizi.

Il 4 ottobre, festa di San Francesco, nella Casa Madre di Piacenza, è stato ordinato sacerdote il diacono Francesco Astegno; hanno ricevuto il Diaconato i suddiaconi Ervino Viviani, Laurindo Guizzardi, Giovanni Corcagnani.

(27 luglio 1959) — S. E. il Card. Francesco Roberti benedice il Crocefisso campestre nella Villa Scalabrini-Piandimaia di Villabassa (Valpusteria)



Nello stesso giorno sono stati ammessi al Suddiaconato 13 Chierici e alla Professione Perpetua 14 teologi.

Il 6 ottobre, a Crespano del Grappa, ha avuto luogo la vestizione dei neo-novizi.

Il 7 ottobre, nell'Istituto Sea-

labrini-O'Brien di Cermenate, sono stati ammessi alla prima professione 34 novizi, che avevano compiuto ivi lo anno di noviziato.

Hanno iniziato il 5° Anno di Aggiornamento, a Roma, i Padri:

Vittorio Beschin, Tranquillo Lorenzin, Paolo Piron, Giovanni Milani, Attilio Lovato, Tarcisio Bagattin, Arturo Seppi, Ettore Sartori, Giuseppe Spigolon, Bruno Zonta, Egidio Battocelino, Luigi Pisano, Antonio Carrano.

O S I M O

Coll'inizio dell'anno scolastico 1960-61, l'Istituto S. Carlo di Osimo ospiterà una Scuola Apostolica per le vocazioni scalabriniane dell'Italia centrale.

Intanto si stanno svolgendo le pratiche per dar vita a una Sezione coordinata dell'« Istituto Professionale di Stato per la Industria » di Ancona.

Allo stato attuale delle costruzioni, l'Istituto S. Carlo dispone di 7 aule idonee, di locali per direzione e segreteria e di

mq. 611 di locali per officine destinate a sezioni di aggiustatori meccanici, tornitori meccanici ed elettricisti installatori in bassa tensione.

Tra convittori figli di emigranti del S. Carlo ed alunni esterni di Osimo e dintorni, si dispone di più di 60 candidati di 14 anni compiuti che hanno chiesto la frequenza alle prime classi.

Osimo, con 23.000 abitanti, è una delle quattro città più popolate della

provincia di Ancona. Con i centri vicini di Camerano, Castelfidardo, Loreto, Piottirano, Sirolo, Numana (complessivamente 36.000 abitanti), costituisce una zona fra le più industriali della provincia, con attività attinenti alle sezioni che si vorrebbero istituire. Così la Pia Società Scalabriniana si inserisce nel quadro delle attività per la preparazione degli emigranti, che costituisce la esigenza vitale per il futuro della nostra emigrazione.



Il padiglione ultimato dell'Istituto S. Carlo di Osimo (Ancona)

in famiglia

La Famiglia,

giardino della Chiesa o tomba delle vocazioni?

La cellula naturale in cui deve sbocciare il germe della vocazione è la famiglia cristiana.

Quale gioia e quale gloria per due sposi poter offrire a Dio, alla Chiesa, alla società una vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria!

« Il più bel dono che Dio possa fare a una famiglia — diceva Don Bosco — è chiamare un figlio al sacerdozio ».

Invece fu detto, e purtroppo sovente è vero, che la famiglia è la « tomba » di tante vocazioni. Per un meschino interesse, per uno sregolato affetto, si soffocano nel cuore di tanti giovani le più nobili aspirazioni. Quale enorme responsabilità per i genitori su questo punto! E con quale coraggio osano opporsi ai disegni di Dio, disporre a proprio capriccio dell'avvenire della vita del proprio figlio, ostacolare il bene immenso che egli potrebbe compiere seguendo la via a cui Dio lo chiama?

Significativo l'episodio che si legge nella vita di San Giovanni Bosco. Si trovava un giorno nella casa di una ricca signora e, dopo aver predetto l'avvenire degli altri figlioli, posando le sue mani sul capo dell'ultimo:

« Di questo — disse — ne faremo un santo sacerdote! ».

Il volto della signora, che sognava ben altra carriera, si rabbuiò:

— Preferirei vederlo morto, anziché sacerdote — rispose.

Non molto tempo dopo il giovanetto, colpito da un male misterioso, moriva.

Quale differenza tra queste piccole anime e tante madri eroiche che hanno sentito l'onore della vocazione sacerdotale di qualche loro figliolo!

Un sacerdote ricorda con commozione come la madre sua pregava ogni giorno il Signore di toglierle anche l'uso delle braccia pur di avere la gioia di consacrare un figlio alla sua causa e alla sua gloria. E Dio l'esaudì domandandole non uno ma due figli sacerdoti e missionari.

Nella Spagna una madre a cui veniva annunciata la morte del figlio missionario:

— Come è morto? — chiese.

— È morto o l'hanno ucciso?

— Che cosa preferireste?

— chiese il figlio incaricato di recarle il ferale annuncio.

— Che l'abbiano ucciso per la Fede di Cristo.

— Ebbene, mamma, gli hanno tagliato la testa!

La vocazione dei figli dipende in gran parte dalla generosità, dalle preghiere, dal sacrificio, dall'eroismo delle madri.

« Mamme — diceva Pio XI — siate orgogliose di dare i vostri figli alla Chiesa! »

Si cercano uomini

« Si cercano uomini per viaggio pericoloso. Paga modesta, freddo intenso, lunghi mesi di oscurità assoluta, continuo pericolo, ritorno incerto, fama o onore in caso di esito favorevole. Firmato: Sir Ernest Shackleton ».

Quest'annuncio pubblicitario apparso nel 1900, in minuscoli caratteri, tra le fitte colonne del « Times » di Londra, ottenne incredibili risultati. Da tutta l'Inghilterra pervennero lettere di adesione al grande esploratore antartico.

Ponte sul mondo

Dal Cielo alla terra gettato ha il Signore un ponte d'amore.

Segnò col suo dito un arco di luce che al vero conduce.

Un'iride accese di pace sul mondo nel buio profondo.

Sei tu, Sacerdote! Tu scambi l'amore tra l'Uomo e il Signore!

AMEDEO RODINÒ

CHE COSA VUOL DIRE AIUTARE UNA VOCAZIONE AL SACERDOZIO ?

- VUOL DIRE** dare al buon Dio un collaboratore di più per la salvezza delle anime;
VUOL DIRE dare alla Chiesa un Sacerdote di più;
VUOL DIRE dare al mondo un altro Gesù Cristo;
VUOL DIRE un altare di più, un sacrificio divino di più;
VUOL DIRE salvare un numero molto grande di bambini, che dal sacerdote aspettano la luce della verità;
VUOL DIRE preservare schiere immense di giovani che dal sacerdote aspettano un amico, un confidente, che li aiuti nella lotta contro le passioni e le seduzioni;
VUOL DIRE essere collaboratori di tutto il bene che il sacerdote farà, di tutte le anime che egli salverà tanto in patria come nelle Missioni;
VUOL DIRE avere diritto dinanzi a Dio a tutte le S. Messe che il sacerdote celebrerà;
VUOL DIRE compiere l'opera più bella e santa che si possa fare.

Non consta che alcun famoso missionario pioniere dell'Alaska, dalle Ande o dell'Equatore abbia mai escogitato questo sistema per reclutare uomini alla propria rischiosa impresa. La impressione però è che se oggi il Superiore Generale di un Istituto religioso o missionario si inventasse di far inserire — poniamo — fra le ossessivamente colonne pubblicitarie di un qualsiasi quotidiano di informazione, un avviso concepito pressapoco così: « Si cercano uomini per una impresa bellissima, ma difficile; paga nulla, fatiche molte, pericoli di ogni genere...; nessun onore o nessuna fama, solo un premio speciale in Paradiso », probabilmente vorrebbe preso per motto da tutti i cosiddetti benpensanti, nonché dalle servette, dagli umili

impiegati e dagli altri divoratori di quelle colonne promettenti per lo più colpi di fortuna e facili occasioni di felicità.

Ma perchè l'affermazione e la difesa dei più alti valori dello spirito, il compimento delle imprese più ardue per la redenzione morale dell'umanità dovrebbero essere senza attrattive?

Anche per la ricerca o, a meglio dire, la scoperta del mondo di queste realtà superiori si raccomanda un po' di propaganda.

La pagina « In famiglia » vuole esserne un tentativo per ciò che riguarda il grave e preoccupante problema delle Vocazioni; vuole richiamare, cioè, con tutta la sua urgenza, la grandezza dell'ideale e della vita sacerdotale.

Madre-Madonna

« Sono la madre di un sacerdote. Veramente Dio mi ha dato sette figli. Mio marito, quando è allegro li chiama « le sette note musicali », quando poi tira vento di fronda e i soldi mancano e i figli strillano, li chiama « i sette vizi capitali ». Io voglio bene a tutti ma tanto di più voglio bene al mio figlio sacerdote. Penso che per una mamma non ci sia desiderlo più alto nè si trovi, per i secoli dei secoli, una grazia più grande ».

Ma perchè non si è firmata? Porto la sua lettera con me, sempre fresca, come un fiore. La leggo a tutti e tutti finiscono col dire: beata mamma! Lei dice di voler bene « tanto di più » al suo figlio sacerdote, ma forse non ha mai pensato che nel cuore di suo figlio — su un piano umano — non ci sarà mai — mai! — qualcuno o qualcuna che possa rubarle lo stesso affetto di quando era bambino, il suo sacerdote eterno.

PASSO DI RE A 25 SILLABE

to	li	sa	ca	ni
cat	ri	co	co	ti
to	sio	spi	so	un
na	mis	lo	Lo	no
rio	e	to	ri	spi

Partendo dalla sillaba maiuscola, toccando una volta tutte le sillabe, e finendo alla sillaba che ha il punto, ricavare una frase di Pio XII.

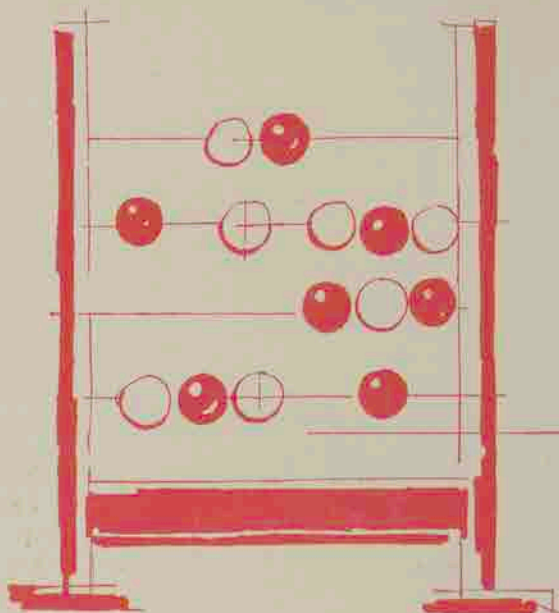
La massima del numero precedente:

« La carità è Vocano da cui han principio e in cui sbocciano tutte le altre virtù ».

Vincitore sorteggiato:

Bruno Ottelli - Istituto Scalabrini - Rezzato (Brescia).

Anche questa volta sarà sorteggiato un premio.



se
dovete
recarvi
in
USA



un calcolo semplicissimo

vi convincerà della convenienza delle tariffe speciali Alitalia per la **classe economica**: sulle linee Alitalia per il nord America si risparmiano con la classe economica 125.000 lire per il viaggio di andata 225.000 lire per l'andata e ritorno rispetto alla prima classe, volando sui modernissimi DC-7C "SETTE MARI" ad oltre 600 Km./h.

roma new york

sui DC-7C classe economica

andata L. 205.400 andata e ritorno L. 369.800

tutti i giorni

ALITALIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO O ALLE AGENZIE ALITALIA

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA

ITALIA



Società di Navigazione GENOVA